

## **PRESBYTERI n°1/2011**

### **Pedofilia: oltre lo scandalo**

#### **DALL'EDITORIALE**

##### **Infanzia abusata, infanzia crocifissa**

Riteniamo – col papa – che la preoccupazione della Chiesa (popolo di Dio e gerarchia) quando si viene a conoscenza di un abuso sessuale su minori, debba essere non la propria immagine, non il buon nome della diocesi, ma la persona della vittima. È costume evangelico stare dalla parte dei deboli e degli sfruttati. Non ha senso uno spirito corporativo che fa quadrato attorno alla 'sacra talare' e si preoccupa di uscire dall'imbarazzo con il minore danno possibile. Nessuno può dimenticare che un sacerdote ha con i ragazzi a lui affidati un rapporto asimmetrico, di potere e di autorità da una parte e di dipendenza dall'altra. Non è cosa da poco abusare di quel potere provocando ferite non più rimarginabili. Non è neppure cosa da poco indulgere a pornografie virtuali quando si comprende bene che così si alimenta un traffico immondo dove è previsto lo sfruttamento reale di bambini, perfino la loro uccisione. Qui ci troviamo di fronte ad una debolezza che si trasforma in crimine. Di fronte ad un problema morale della persona certo, ma anche di fronte ad una devastazione, spesso irrecuperabile, di cui il pedofilo-prete, in qualche modo, è sempre attore o complice. E questo mentre, da sacerdote, pretende di poter avere in bocca parole di vita eterna e di gioioso annuncio di liberazione proclamate nel nome di Gesù di Nazareth. Noi comprendiamo che in questo campo la cautela è d'obbligo, che ci sono anche diritti dell'uomo-prete accusato. Così ci sembra di potere dire che, in caso di accertato abuso di ragazzi, pur continuando a credere che sempre la misericordia divina abbraccia l'uomo, la comunità cristiana ha pieno diritto ad avere preti di cui si possa ciecamente fidare, leaders spirituali che rivelino e non velino la speranza e la dignità infusa dallo Spirito nei nostri cuori, immagini vere di Gesù «Amico dei piccoli e dei poveri» – come recita la liturgia. La rimozione decisa dal ministero è gesto di amore fraterno che non addossa sulle spalle di un fratello un peso maggiore di quello che può sopportare.

##### **Guardare in faccia la realtà (Giovanni Cucci - Hans Zollner)**

Nei trattati di psicologia e psichiatria la pedofilia è descritta come intreccio tra abuso subito, rabbia negata e perversione sessuale. Una 'coazione a ripetere' in posizione di potenza per un sollievo all'angoscia. Certo ha poco a vedere con il 'voler bene'. Ci si è concentrati sui preti pedofili, ma la piaga è ben più estesa, se la maggior parte di abusi avviene in famiglia e complici il turismo sessuale e la pornografia su Internet ogni anno vengono adescati più di un milione di minorenni. Strettamente parlando, pedofilia è il rapporto sessuale tra una persona sopra i 16 anni e un impubere. Diversa, anche se pur esecrabile, è l'efebofilia. Nella Chiesa sono stati denunciati 3 mila casi di abusi da parte di preti negli ultimi 50 anni, ma di questi solo il 10 per cento erano di pedofilia. Permane la condanna evangelica e pure la richiesta di giustizia sia canonica che civile. Fondamentale però è la prevenzione già nel periodo della formazione con protocolli specifici e personalizzati. Ma doveroso è pure l'aiuto alle vittime. E anche ai perpetratori, con programmi sistematici.

##### **Conversione, purificazione, misericordia (Mario Danieli)**

C'è sicuramente del marcio nella società e nella Chiesa. Ma si può uscirne. Confrontiamoci anzitutto con lo stile di Gesù che è di promozione, correzione, perdono, empatia e rispetto caloroso. La pedofilia è l'esatto contrario. Benedetto XVI nella sua Lettera ai cattolici di Irlanda addita quello che potremo chiamare brodo di cultura e radici del male. E le ravvisa nella carente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale; nel culto dell'autorità che si traduce in indulgenza per i comportamenti illeciti dei potenti; nella preoccupazione 'fuori luogo' per il buon nome della Chiesa che induce silenzi e insabbiamenti. Si può uscirne anzitutto con il riconoscimento di colpa davanti a Dio e ai tribunali. Non disperando però della misericordia di Dio. E poi con un itinerario che parte dall'impegno ad essere non solo astinenti ma casti. La castità infatti esprime amore e non possesso, promozione e non cattura. È un amore che si impara essendo non solo sinceri ma veri, trasparenti e grati a Dio per i suoi doni. Su tutto devono poter risuonare canti di liberazione.

### **Per una più luminosa credibilità (Clotide Buraggi Masina)**

I casi di pedofilia nella Chiesa interpellano tutti i membri del Corpo mistico di Cristo con le relative competenze. La diffidenza reciproca tra psicanalisti e Chiesa impoverisce tutti. I pedofili non sono mostri, ma malati nell'organizzazione mentale del Sé, che ha bisogno di essere strutturata già nei primi mesi di vita. Fondamentale per il bambino è il 'marsupio affettivo' della madre. Ma se la madre non è integrata, il suo rapporto non è a servizio del bambino ma dei propri bisogni dispotici. Anche il pedofilo adulto inverte i ruoli chiedendo al bambino di rispondere ai suoi bisogni. E il sacerdote dovrebbe essere un 'padre' al servizio dei suoi fedeli. Non è facile rilevare le tendenze pedofile, perché i pedofili hanno un falso 'Sé', un sé inabissato. Sono persone scisse. Ci sono però dei modi per far emergere i problemi. Il primo può essere un cammino di meditazione silenziosa che fa emergere vissuti inconsci e il bisogno di confidarsi. Ma ci deve essere un superiore con competenze psicologiche ad ascoltare e valutare. Anche i gruppi guidati da un terapeuta possono servire, e pure i test psicologici. Nei casi di allontanamento dal seminario, carità evangelica vuole che il soggetto non sia abbandonato a se stesso. Una cura psicanalitica può aiutarlo ad elaborare la dolorosa esperienza.